



Christian Raimo, a cura di
Il corpo e il sangue d'Italia
Otto inchieste da un paese sconosciuto
Minimum fax, Roma 2007
326 pp., 16 euro
«Mi dà fastidio vedere il mio paese, il posto in cui vivo, raccontato, iper-raccontato, straindagato, strarappresentato, senza che mai questo mi porti un dato di conoscenza reale né sia una provocazione etica – premette Christian Raimo, curatore dell'opera – Come se l'indagine, l'inchiesta fosse una forma di turismo della realtà. Foto d'impatto e begli aggettivi». Nel raccogliere i contributi di otto autori, scrittori e giornalisti, Raimo pare voler desacralizzare il rito laico della cronaca spicciola da telegiornale, per affidare al racconto "in prima linea" il

compito di sezionare le spoglie di un paese che faticiamo a riconoscere se tratteggiato su carta. Il ritorno di Giancarlo Cito, la rappresentazione del dolore, le madri lavoratrici, le moschee italiane, l'agghiacciante doping nelle palestre sotto casa, le donne della 'Ndrangheta, la bolla di sapone generata dai prestiti, l'inquinamento e le morti bianche: sono ritratti dimenticati, volti e storie su cui la luce del piccolo schermo si è spenta da un pezzo. Ecco il ventre d'Italia, ecco dove il sangue scorre, si coagula e si rapprende. Con il rigore dell'inchiesta, l'intensità del ricordo e la passione per le emozioni, Ornella Bellucci, Silvia Dai Pra', Alessandro Leogrande, Stefano Liberti, Alberto Nerazzini, Antonio Pascale, Gianluigi Ricuperati e Piero Sorrentino intercettano le grinze di questo corpo corrotto e animale, che ogni giorno si confronta con fantasmi antichi e moderni, ma che riesce sempre a inabissarsi di fronte all'indifferenza dei salotti tv. È un libro che ci fa sentire vulnerabili, che ci chiede di vedere e trasformare il quotidiano in atto politico, di opporre l'impegno personale alla tirannia dei simulacri catodici.

Matteo Vabanesi